

Economia

# Rinnovabili, sullo “spalma incentivi” associazioni perplesse

Il governo pensa ad allungare a 25 anni i sussidi, Free, Anie/Gifi e Assorinnovabili propongono alternative ai tagli. Intanto l'Italia esporta il know how all'estero

di red/asp - 20 maggio 2014 13:48  
 fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma

1
 0
 0

Mi piace
 +1
 Tweet

Stampa articolo



Rimane aperto all'interno del governo il tema dello "spalma rinnovabili". Il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, in un'intervista al 'Messaggero', rilancia l'ipotesi di un allungamento da 20 a 25 anni delle concessioni per il fotovoltaico per ridurre gli incentivi e finanziare i tagli alle bollette. "Stiamo ragionando su diverse soluzioni; ma è evidente che si devono rimodulare alcune rendite finanziarie eccessive per dare ossigeno alle piccole e medie imprese", ha spiegato la Guidi. La misura potrebbe approdare all'interno del pacchetto del governo sulla competitività che arriverà a giugno, ma in ogni caso, ha assicurato il ministro, "nessuno ha interesse a sfasciare il settore". La rassicurazione non è bastata alle associazioni di categoria che si sono dette "contrarie" all'ipotesi di tagli e hanno lanciato diverse proposte. Il Coordinamento Free, Fonti Rinnovabili ed efficienza energetica, associazione che raccoglie oltre 30 associazioni del settore, ha proposto, ad esempio, un meccanismo di "aste" per l'assegnazione del rimborso anticipato degli incentivi residui ai produttori fotovoltaici che abbiano offerto tassi di sconto più elevati. "Il costo dell'operazione verrebbe coperto dalla emissione di obbligazioni a tassi di interesse inferiori alla soglia minima del tasso di sconto fissato per partecipare all'asta", spiega Free che ha già fatto pervenire la proposta in via informale al MiSe il 30 aprile scorso.

Per Assorinnovabili l'ipotesi dell'esecutivo rischia di avere "disastrosi effetti negativi a livello economico, occupazionale e di sistema Paese". Per questo individua 8 proposte alternative, già inviate al governo, che consistono, tra le altre cose, in una revisione del mercato dei servizi di dispacciamento, una revisione degli oneri impropri, un intervento sulle convenzioni Cip6, una riduzione di parte degli oneri dell'A3 tramite la cartolarizzazione dei crediti e il trasferimento in bolletta dei vantaggi generati dalle fonti rinnovabili (circa 7-8 miliardi di euro) e degli aggravii che già pagano. Parla di "boomerang" per il Sistema paese l'Anie/Gifi che sottolinea come provvedimenti di questo genere rischiano solo di allontanare gli

investitori dal paese più di quanto non abbiano fatto i provvedimenti varati negli ultimi due anni: "Raddoppio dell'Imu, applicazione degli oneri di sbilanciamento, applicazione di una tassa ad hoc per pagare i costi del Gse, Robin-Hood Tax del 10% addizionale su Ires, dimezzamento dei prezzi del ritiro dedicato, circolare dell'Agenzie delle Entrate che impone l'ammortamento in 25 anni invece che in 9, tassazione speciale del 25% per le imprese agricole che producono fotovoltaico, obbligo di ri-accatastamento e variazione della rendita per le famiglie che costruiscono un impianto fotovoltaico sul loro tetto, oltre alle ripetute frasi contro il sistema rinnovabili a prescindere", evidenzia il presidente Emilio Cremona.

Infatti, secondo quanto emerge dall'Irex Annual report 2014, realizzato da Althesys in collaborazione con AssoRinnovabili, Erg Renew, Enel Green Power, Edison, Fiamm, Cva, Kinexia, Hfv, Falck Renewables, Anev, Anie Energia, Consorzio Italiano Biogas, Seci e Tema, le rinnovabili italiane sono in difficoltà sul mercato interno e le aziende nazionale guardano con sempre più interesse all'estero. Il calo complessivo delle operazioni 2013, rispetto al dato dell'anno precedente, è del 25% in termini di potenza e del 23% in termini di valore, con 204 operazioni, corrispondenti a 5.832 megawatt, per un valore stimato di 7,8 miliardi di euro. Per questo motivo, le aziende italiane del settore delle rinnovabili - fra le più innovative e al tempo con l'esperienza più lunga - rafforzano gli investimenti all'estero, dove il know how è particolarmente apprezzato. Per esempio, in Brasile e in Cile l'eolico costa meno delle fonti tradizionali, mentre nel primo sta partendo la prima gara per il fotovoltaico; in Cina nel 2013 sono stati installati ben 16.000 megawatt di eolico e 12.000 di fotovoltaico; l'India ha norme difficoltose, ma costi di costruzione molto bassi. In Sudafrica sono presenti molte imprese italiane, anche con alleanze tra big player e piccole-medie "pure renewable". Tutti mercati complessi, ma molto interessanti per le industrie italiane.